

## PRESENTAZIONE

Adolfo Ceretti – Roberto Cornelli

0. *Quando mio padre, dopo aver studiato medicina a Medellín, ed essersi specializzato negli Stati Uniti, tornò in Colombia e iniziò a lavorare al ministero della Sanità come responsabile del Dipartimento malattie infettive [...] quasi allo stesso tempo a Sevilla, e agli inizi della Violencia<sup>1</sup>, cominciarono a morire assassinati i suoi migliori amici di gioventù, i suoi compagni del Liceo General Santander.*

*Con queste morti, ma soprattutto dopo il crimine di un suo cognato, il marito della zia Inés, Olmedo Nora, che si uccise cercando di sfuggire ai pajaros<sup>2</sup> del Partito conservatore, mio padre e il nonno decisero che bisognava lasciare Sevilla e rifugiarsi a Medellín, dove l'ondata di violenza era meno acuta.*

1. Questo passaggio del bellissimo romanzo di Héctor Abad<sup>3</sup>, *L'oblio che saremo* (2006, trad. it. 2009, Einaudi, Torino), apre con poche lapidarie parole uno squarcio su un aspetto del doloroso conflitto che, per cinquantadue anni ha lacerato la società colombiana. Morti, esodi forzati, torture, violenze sessuali, traffici illegali di stupefacenti sono i crimini perpetrati dai responsabili della lotta armata, dai paramilitari, dai militari e da cittadini comuni nel corso di decenni che si sono susseguiti senza tregue significative fino a quando, il 24 novembre del 2016, fu firmato l'*Accordo di pace*, del quale si parlerà dettagliatamente nel libro che qui presentiamo.

2. Un primo interrogativo può riguardare le ragioni che muovono a interessarsi della storia della Colombia e della inedita esperienza di *Transitional Justice* che in quelle terre sta maturando ai giorni nostri.

Come si leggerà, i dissidi umanitari, politici, sociali e giuridici che straziano da un tempo impronunciabile questo Paese – e che il suo popolo e le sue istituzioni stanno oggi con coraggio provando a ricomporre – destano un'attenzione particolare nei politologi, nei giuristi, nei sociologi e nei criminologi di gran parte del mon-

---

<sup>1</sup> La *Violencia* corrisponde a un arco di tempo preciso della storia colombiana, e precisamente al decennio 1948-1958. In quegli anni, nello scontro tra i sostenitori del Partito Liberale e del Partito Conservatore morirono più di duecentomila persone.

<sup>2</sup> Gruppi armati paramilitari appoggiati dal Partito Conservatore.

<sup>3</sup> H. ABAD, *L'oblio che saremo* (2006), trad. it., Einaudi, Torino, 2009.

do, come è possibile evincere dalla sterminata bibliografia che analizza questo drammatico e contraddittorio itinerario verso la pace.

Di certo, questa attenzione e questo interesse toccano le sensibilità, accademiche e non, dei curatori di questo volume.

Gli ultimi due decenni della vita di Adolfo Ceretti sono stati contrassegnati dal progressivo coinvolgimento in varie esperienze di *Restorative Justice*, tra le quali spiccano quella vissuta in Sudafrica e quella alla quale ha dato vita negli anni duemila – insieme a Guido Bertagna e a Claudia Mazzucato – con le vittime e i responsabili della lotta armata avvenuta in Italia nella seconda metà del secolo passato, dopo che la Giustizia aveva fatto il suo corso e distribuito condanne, da una parte, e forme premiali di diritto penale adattate al “nemico”, dall’altra. *Il libro dell’incontro*<sup>4</sup>, racconta di come vittime e perpetratori di quella complessa stagione della vita italiana abbiano potuto conoscersi, parlarsi e avvicinarsi.

L’interesse di Roberto Cornelli per le questioni politico-istituzionali lo hanno condotto, oltre a impegnarsi in politica e a ricoprire diversi ruoli istituzionali, a occuparsi in ambito accademico di temi cruciali e al confine di diverse discipline (criminologiche, politico-criminali e filosofico-politiche) quali la paura nel campo penale, le politiche di sicurezza e la questione democratica nelle attività di polizia. L’occasione per conferire a questi campi di studio uno sguardo capace di includere anche i conflitti strutturali che, negli ultimi decenni, hanno riguardato il passaggio da regimi autocratici a regimi democratici in numerose aree del globo è venuta dagli incontri avvenuti nell’ambito dell’insegnamento di *Transitional Justice e State Building* (che ha condiviso con Stefania Ninatti) del percorso di studi di *International Peacekeeping and United Nation Law*, istituito dal Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Milano-Bicocca.

Seppure per strade diverse, il Sudamerica e alcuni suoi Paesi in particolare (il Brasile *in primis*, ma anche Argentina e Bolivia) sono diventati nel corso del tempo luoghi dove concentrare il loro interesse scientifico, di insegnamento o di formazione alla mediazione reo-vittima.

La Colombia, al contrario, è stata per loro una “scoperta” più recente. Due persone, più di altre – che naturalmente figurano tra i principali contributori di questo libro – hanno avuto il merito di accompagnare e implementare questo passaggio: Carlos Beristain, l’unico componente europeo della *Commissione per la Verità* colombiana, che Ceretti ha incontrato nell’estate del 2018 a Rio de Janeiro in occasione di un congresso internazionale, e Anna Myriam Roccatello, *Deputy Executive Director and Director of Programs* dell’*International Center for Transitional Justice* (ICTJ), coinvolta fin dall’inizio da Cornelli nell’insegnamento di *Transitional Justice* a Milano.

Con loro, e attraverso di loro, è iniziato il progetto di contribuire a sensibilizzare la cultura giuridica e politica italiana sul complesso *iter* che il “Sistema integrato di

---

<sup>4</sup>G. BERTAGNA, A. CERETTI, C. MAZZUCATO (a cura di), *Il libro dell’incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto*, Il Saggiatore, Milano, 2015.

Verità, Giustizia, Riparazione e Non Ripetizione”, con sede a Bogotá, sta seguendo per promuovere percorsi di pacificazione sociale.

3. L'impianto di questo volume si basa sostanzialmente sui resoconti di due incontri avvenuti prima in Italia e, qualche mese successivo, in Colombia.

Il primo, che riguarda *L'Accordo di pace in Colombia, i lavori della Comisión de la Verdad per il riconoscimento delle vittime e la ricostruzione della convivenza*, si è svolto a Milano il 29 gennaio 2019 ed è stato organizzato dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale (CNPDS). Rocatello e Beristain illustrano rispettivamente, nelle loro conferenze, le strutture dei due principali istituti del “Sistema integrato”: la *Giurisdizione speciale per la pace* e la *Commissione per la verità*. Ceretti e Cornelli discutono e commentano i loro importanti ragionamenti, integrati dai preziosi contributi di Piergiuseppe Biandrino – presidente del CNPDS –, di Loredana Garlati – storica del diritto – e della costituzionalista Stefania Ninatti.

L'esperienza milanese, che ha riscosso un significativo successo – come è testimoniato dal vivace dibattito riportato a conclusione di questa sezione –, è stata interamente registrata, sbobinata e trascritta, prima di essere parzialmente rielaborata da parte dei curatori ai fini della pubblicazione.

Il secondo incontro, avvenuto a Bogotá, costituisce l'ideale prosecuzione del primo. Rocatello e Gabriel Rojas – un collaboratore colombiano di ICTJ oggi impegnato nella *Jurisdicción Especial para la Paz* – sintetizzano nel loro scritto – che qui pubblichiamo in lingua inglese (la lingua nel quale è stato redatto) –, i temi principali delle riflessioni che sono state condivise durante una intensissima settimana di lavori che si sono svolti dal 10 al 14 giugno del 2019. Ad animarla sono stati numerosi giudici e procuratori della *Giurisdizione speciale per la pace*, vari esponenti del *Comando strategico congiunto della Transizione* del Ministero della difesa, diversi portavoce delle Forze armate, alcune vittime e parenti di vittime accompagnate dai rappresentanti delle loro organizzazioni e, infine, alcuni appartenenti delle Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane-Esercito Popolare (FARC-EP), tra i quali Rodrigo Londoño Echeverri noto con il nome di battaglia di Timoleón Jiménez o con il soprannome Timochenko, capo politico e militare del movimento rivoluzionario.

Rocatello e Maria Camilla Moreno, direttrice di ICTJ in Colombia, hanno diretto, moderato e indirizzato gli incontri durante tutto l'arco della settimana, nel corso dei quali tre esperti internazionali di *Restorative Justice* (John Braithwaite, docente nella Australian National University, probabilmente il più noto e riconosciuto studioso di *Giustizia riparativa* nel mondo, Adolfo Ceretti e Roberto Cornelli) hanno dialogato, discusso e pensato con i diversi interlocutori sopra citati.

Durante la settimana di confronti gli argomenti toccati sono stati molteplici, ma quello portante ha riguardato la natura “ibrida” – *retributiva e riparativa* – adottata dalle leggi costituzionali colombiane per regolare l'attività della *Giurisdizione speciale per la pace*.

Per consegnare al lettore un quadro il più completo possibile delle riflessioni

che qui proponiamo abbiamo ritenuto utile corredare il volume con tre saggi (uno in spagnolo e uno in inglese firmati da Carlos Beristain, e il terzo in italiano a firma di Adolfo Ceretti) idonei ad approfondire le tematiche inerenti le violenze collettive, le vittime, la verità, la giustizia, la riparazione, la riconciliazione e la democrazia in Sudamerica.

4. Tra Milano e Bogotá si è aperto un corridoio di riflessioni, di studi e di incontri che, passando per New York, si è arricchito di un'ulteriore iniziativa proprio mentre il presente volume sta andando alle stampe. Nel mese di febbraio del 2020, infatti, Ceretti e Cornelli hanno iniziato a svolgere a Bogotá, su invito e sotto l'egida di ICTJ, un corso di formazione di diverse settimane alla mediazione reo-vittima a venti persone impegnate a vario ruolo nella *Giurisdizione speciale per la pace*. La finalità è fornire strumenti concreti per facilitare gli incontri tra perpetratori e vittime che, in ragione delle procedure introdotte, incrociano e incroceranno i loro sguardi in diversi contesti di quell'iter giudiziario/riparativo che questo libro descrive analiticamente.

Se – come il lettore potrà direttamente constatare – il clima politico-istituzionale colombiano non è, attualmente, tra i più favorevoli alla buona riuscita degli *Accordi*, siamo certi che il lavoro di riflessione e di buone pratiche svolto nel campo della Giustizia riparativa potranno sensibilizzare i *practitioner* sudamericani e i lettori italiani circa l'ineludibilità, giunti a questo punto della Storia, di questo modello di giustizia in ogni luogo in cui si lotta per conquistare la pace.